



NOI EUROPA

di Giuseppe Sola

Nell'impegno politico e istituzionale,
nella vita di ogni giorno, nell'azione civile,
l'Europa non può essere un'optional.
Essa è davvero la chiave di volta
per dare un senso migliore al nostro futuro
(Gianni Pittella)



E' mattino presto, quando esco dal pittoresco Art Hotel Siru, quasi buio, nonostante siano le otto del mattino. Attraverso Place Rogier e mi porto con l'efficiente metropolitana al Parlamento europeo. Il vice Presidente Gianni Pittella, europarlamentare, puntualissimo, mi accoglie con il suo stile che non lascia dubbi sul perché è così amato anche fuori dai confini nazionali. Impeccabile nel suo ruolo, non lascia spazio alle polemiche nazionali, Il teatrino della politica nostrana non è minimamente sfiorato nel suo discorso. Il suo linguaggio europeo, vola alto toccando tutte le problematiche che stanno interessando il lavoro dell'assemblea. E' un uomo del sud che da oltre dieci anni sta contribuendo con serietà alla costruzione di un'Europa veramente unita e solidale. Sente la necessità della **Politica**, ma soprattutto, di quell'Unione europea troppo spesso sottovalutata dalle destre europee, che vedevano in essa solo un insieme di burocrazie capaci di insidiare gli interessi e le lobby nazionali. Per invertire la rotta e far decrescere la crisi e rilanciare il nostro continente, dobbiamo ridisegnare una nuova idea di Europa. Questo è il messaggio che io comprendo dalle sue parole, lo saluto parafrasando il titolo di uno dei suoi libri, ci vediamo *domani a mezzogiorno*.

Giro per questa città grigia e fredda come tutte le città europee d'inverno. Si percepisce guardando le vetrine, parlando con la gente, abituata ai cambiamenti. Bruxelles punto d'incontro dei cittadini europei ha compreso che tutto in questi ultimi anni ha cambiato faccia. Il "mercato" sogno per qualcuno di un nuovo mondo è svanito. Le politiche governative di molti stati dell'Unione che si sono piegati alle nuove regole economiche dove tutto è figurativo, hanno fallito provocando effetti nefasti soprattutto in Grecia, Portogallo, Inghilterra e Spagna. Dall'altra parte dell'oceano, il Presidente degli Stati Uniti d'America ha messo in campo politiche per aggredire la crisi puntando su temi che riguardano l'innovazione e la ricerca, comprendendo che è necessario distribuire la ricchezza. La destra europea che governa molte nazioni europee credono che la politica dei tagli possa essere una buona ricetta per risolvere la crisi in atto. Nel nostro Paese, dove un'altra anomala destra, che mal governa, ha fatto di peggio, tagliando decine e decine di migliaia di euro per i prossimi due anni in tutti i settori strategici della nostra economia, a partire da quello culturale,

ridurrà senza lavoro migliaia di persone.

Questa non è la via per uscire dalla crisi. Al contrario è la via per cominciarne un'altra. Governi di destra, conservatori e liberali in tutta Europa premono sull'idea che sia utile per uscire dalla crisi azzerare la spesa pubblica. Negli Stati Uniti riuscirono ad uscire dalla crisi negli anni trenta grazie al new deal, mentre in Europa le paure la crisi economica post bellica fecero sorgere regimi quali fascismo e nazismo.

L'Europa ha bisogno di più solidarietà intesa come: più opportunità di lavoro per nuove generazioni sempre più ai margini di un mercato deregolamentato; di maggiore distribuzione della ricchezza tra le fasce di reddito meno abbienti in quanto la crisi ha accentuato le disuguaglianze sociali in Italia come in Europa, e soprattutto di maggiore integrazione per tutti i suoi cittadini. Inoltre la vecchia Europa ha bisogno finalmente di più innovazione puntando su tecnologie ambientali, sulle fonti energetiche alternative. L'idea del nucleare che già ha messo in imbarazzo il nostro governo e quelli che da anni ne perseguono l'utilizzo con l'idea di costruire centrali di terza e quarta generazione si sono resi conto che l'avanzato tecnologico Giappone, dopo il terribile terremoto si è trovato a spegnere i reattori nucleari delle proprie centrali con l'acqua, il parallelismo con un pagliaio che brucia è uguale. Sempre l'acqua gli si getta sopra. Con la differenza che con le centrali nucleari una volta spente la radioattività resta. E' questa la grande sicurezza tecnologica? All'Europa non resta che investire su energie alternative ma anche sulla ricerca medica, a iniziare da quella sulle staminali. E' necessario.

Dalle crisi a volte si può uscire con clamorosi cambiamenti e miglioramenti per la società, basta che la politica dia giusti orientamenti. Più forte sarà l'Europa e meno forze politiche come la Lega e altri partiti europei xenofobi e nazionalisti potranno incidere, sulle paure e sulle ansie dei popoli che sentendosi socialmente ed economicamente precari si fanno sedurre da populismo e demagogia. Se l'Europa riuscirà a riappropriarsi del primato della politica, superando le appartenenze e le logiche nazionali potrà davvero migliorare l'attuale situazione, in termini economici e sociali per essere competitiva nei confronti delle nuove economie mondiali.

E' un altro giorno, e da dietro i vetri dell'aeroporto..... chiaro è il mattino che nasce dall'est, un nuovo giorno di speranza illumina la vecchia Europa.